

# PRESENTAZIONE SHOAH

## 28/01/2008

LEGGE:

MAVI VENUTI: Buongiorno. Noi ragazzi della classe I B, con la guida della professoressa Alesi, in occasione del terzo giorno della Memoria, che trascorriamo in questo Istituto e che, come tradizione, dedichiamo alla presentazione dei lavori sull'Olocausto preparati dalle classi nei mesi precedenti, abbiamo deciso di guardare a questo tema, più volte affrontato da noi, dividendo il nostro operato in più fasi.

ANNA DITTA: Come primo momento ascolteremo Fabio Pecorella e Patrizia Ferro che eseguiranno, al pianoforte, lo "Shemà Israel", canto tradizionale ebraico, con arrangiamento e variazioni di Fabio Pecorella. Lo "Shemà Israel", ovvero "Ascolta Israele", è un invito a non chiudere occhi ed orecchie di fronte gli avvenimenti che hanno segnato dolorosamente la storia del mondo e a riflettere sui mali compiuti. Per questo motivo il lamento è preludio del nostro lavoro.

GIUSY ZANCANA: Le preziose testimonianze che ci vengono date dalle persone sopravvissute alle deportazioni sono molto importanti per capire l'atmosfera di quel periodo, la paura, il dolore e le speranze. Per questo, in questa seconda fase, abbiamo raccolto la testimonianza di un'ebrea sfuggita alle deportazioni naziste avvenute nell'isola di Rodi. Grazie al video dal titolo "Per gustare le luci dell'alba, bisogna ricordare l'oscurità della notte", potremo conoscere la storia di Vittoria Levi raccontataci dalla figlia, Debora Balsamo.

PAOLA D'ANGELO: Come ultima fase abbiamo inoltre deciso di guardare a questo tema con una luce diversa, più originale. L'abbiamo esaminato nell'ambito della sua contemporaneità. Pensiamo alle aggressioni razziste consumatesi negli ultimi anni, non solo contro ebrei, ma anche contro romeni, omosessuali, comunisti, albanesi...; pensiamo ai movimenti dei Naziskin, gli Skihead, "Forza Nuova"...: al turismo dell'orrore, agli atti vandalici e alle minacce continue. Il seme dell'antisemitismo non è morto e l'informazione è l'arma più potente che abbiamo per sconfiggerlo. Per questo abbiamo già pubblicato un articolo, lo scorso Dicembre, su un giornale locale, per portare conoscenza e informazione su questo problema, ed anche creato un fumetto.

Abbiamo inoltre intenzione di creare un blog su Internet in modo da permettere a tutti di accedere alla nostra pagina web e sensibilizzare, in modo speriamo originale, l'opinione dei giovani. La collaborazione con le radio locali sarebbe poi ideale per diffondere ancora di più la notizia del nostro progetto.

GRETA ZINNANTI: La devastazione e la morte, protagoniste incontrastate della seconda guerra mondiale, non sono vicende frutto di fantasia. Sono realtà.

Il 20 novembre 2007 alcuni ragazzi della I B hanno realizzato un'intervista al signor Francesco Mauro, oggi nostro ospite, sottotenente deportato.

Riportiamo la sua esperienza tramite a lettura di un suo manoscritto, testimonianza della sua tragica vicenda.

MARIO BIANCO:

*“Per poche patate un diluvio di botte”*

*Era il mese di febbraio del 194, mi trovavo nel campo prigionieri di guerra di Neaubing.*

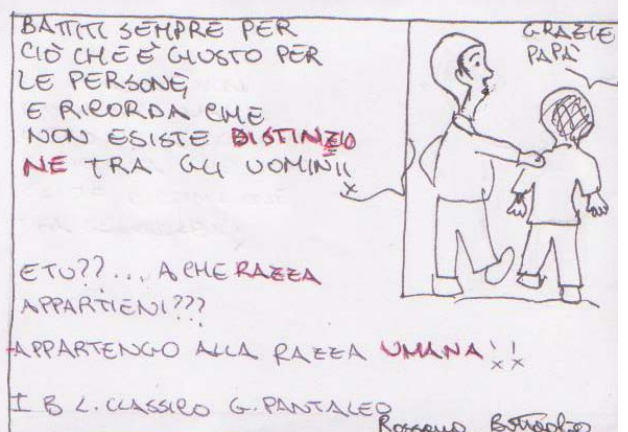
*Erano appena suonate le undici antimeridiane quando cominciarono a suonare le sirene per annunciare un'imminente incursione aerea. Io mi accorsi che su un bancone c'erano allineate tante pentole piene di patate ancora fumanti. Spinto dalla fame corsi a riempire la gavetta che portavo sempre con me. Raggiunsi il rifugio e fui raggiunto da una guardia delle SS. Mi sottopose ad un lungo interrogatorio e successivamente con inaudita ferocia cominciò a percuotermi ripetutamente. Svenni. Quando rinvenni mi trovai solo, dolorante nel corpo e nello spirito, pensai ai miei genitori che nella fede di Dio erano confortati dalla speranza del mio prossimo ritorno. Ecce Homo! Ecco l'uomo martoriato, prostrato nella sua personalità, ridotto ad un ammasso di cerne battuta da violenti colpi di insensata ferocia.”*

Ciò che è appena stato raccontato è una delle tante atrocità commesse nei confronti di prigionieri di qualunque regime, ebrei che furono i più numerosi e non ebrei, uomini, donne, bambini, senza alcuna giustificazione, se non l'odio e il disprezzo contro i propri simili.

DOMIZIANA GIORDANO: Rossana Battaglia, alunna della classe I B, all'interno del nostro progetto ha realizzato un fumetto nel quale si assiste al dialogo tra un padre e un figlio, il quale si chiede il perché di tutte le atrocità perpetrate nei confronti degli ebrei. Dal dialogo si evince che di fondamentale importanza è l'informazione soprattutto delle nuove generazioni per sensibilizzare i giovani affinché ciò che è accaduto non si ripeta mai più.

*“Se dimenticare è impossibile, conoscere è necessario”.*

Primo Levi



## PRESENTAZIONE CARTELLONE

ELEONORA SAPORITO: La prima immagine rappresenta un modello di lettera che i prigionieri di guerra potevano mandare ai loro parenti. Queste lettere furono concesse ai deportati dalle SS soltanto dopo sei mesi che questi si trovavano nei campi di concentramento. La seconda immagine mostra una foto di gruppo di militari dopo una lunga giornata lavorativa.

GIOVANNI PARISI: la terza immagine raffigura una carta annonaria che si riempiva per prendere delle porzioni di pane.

Nella quarta immagine è rappresentato un libro che racconta la storia dei prigionieri italiani deportati in Germania. Questo libro ci è stato molto utile per comprendere meglio la situazione dei deportati.

ELEONORA SAPORITO: la quinta immagine ci mostra un articolo sugli ex deportati italiani in Germania che protestano in piazza contro Hitler.

La sesta immagine è un attestato conferito dal Ministero della difesa al soldato italiano, a titolo onorifico, che indica il passaggio al grado di sottotenente.

GIOVANNI PARISI: la penultima immagine mostra la piantina di Monaco di Baviera, dove si evince la strada che porta nel campo di concentramento di Dachau, dove è stato deportato il nostro soldato.

L'ultima immagine mostra il lager di Dachau come doveva apparire nel 1933. sullo sfondo si nota la bocca di un cannone.

CLELIA CORSO: Concludiamo con la speranza di essere riusciti nel nostro intento responsabile e cosciente di informazione e formazione. Nel ringraziarvi della vostra attenzione, cogliamo l'occasione per invitarvi, in futuro, ad interessarvi al nostro lavoro.

Buon proseguimento.